

Anno XXV N° 1
Quaresima 2008

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA DELLE GABBIANE, 8
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



Proposta Cristiana

**QUARESIMA
E IL "CAPITELLO
DEI DUE PINI"
A PASPARDO**

**LAICISMO
E FEDE CATTOLICA**

**VITA
PARROCCHIALE**



QUARESIMA E IL “CAPITELLO DEI DUE PINI” DI PASPARDO

Potrà sembrare strano presentare la quaresima con un'immagine che risale alla preistoria e approssimativamente a 3000 anni prima di Cristo, ma il contenuto sacrale di questa opera mi ha colpito al punto, da convincermi a condividerlo con voi, proprio come proposta di riflessione all'inizio di questo tempo santo.

Conosco questa composizione “monumentale”, così la definiscono gli esperti, da almeno 40 anni, ma quando l'ho rivista il 4 gennaio scorso, durante il campo invernale lupetti a Paspardo, ne sono rimasto affascinato.



Non la rivedevo da decenni e solo vagamente ne ricordavo sia la collocazione che il contesto.

La composizione è incisa su una roccia detta: “il Capitello dei due pini” ed è notissima perché venne scelta come logo simbolico del Centro Studi Preistorici di Capodiponte, fin dalle origini e ora condivido che la scelta non sia stata davvero casuale.

Si raggiunge il luogo, scendendo oltre il paese di Paspardo, in direzione nord (le indicazioni sono chiare) prendendo una stradina ben curata, che in quindici minuti porta fino ad un poggio: un roccione che sale quasi pianeggiante per 4-5 metri e poi strapiomba, 4-500 metri, sulla piana della Valcamonica.

Panorama stupendo: da Breno a Cevo e di fronte, la Concarena e i monti di Pescarzo e Sellero.

È del tutto probabile che proprio il tramonto del sole dietro queste montagne, studi effettuati lo

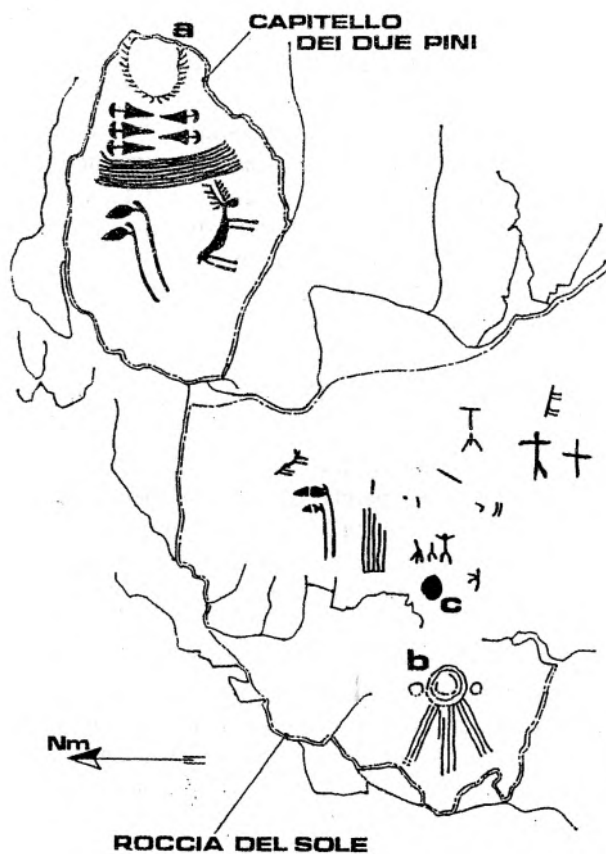
dimostrerebbero, abbia ispirato un'altra raffigurazione incisa sulla stessa roccia: un sole con tre fasci di raggi rivolti verso il basso, che potrebbero richiamare i tre punti estremi dei tramonti del sole: nel solstizio d'inverno (21 dicembre), nell'equinozio di primavera (21 marzo) e nel solstizio d'estate (21 giugno).

Il nome della località è dato da due pini secolari, che crescono alle spalle di questa roccia (uno è disseccato pochi anni fa ed è stato tagliato all'altezza di un metro, un cartello invita a leggerne gli anni, contando gli anelli di crescita), l'altro, rimane, imponente, come una colonna di legno rosso, a dominare la valle.

In questa posizione così panoramica, è stata costruita anche una santella, dedicata alla

Madonna, è posta quasi a ridosso di una parete rocciosa verticale, è un vero e proprio pannello, che si estende per 6-7 metri, alto all'incirca 3, con una sporgenza che lo percorre in alto per tutta la lunghezza, quasi un tettuccio naturale, da qui deriva il nome di capitello.

Nella parte centrale, nel punto più alto, in un riquadro ben circoscritto, ecco: bella, nitida come fosse stata scolpita ieri, la composizione che ci riguarda.



A destra, in basso, sparse, si vedono altre figure, tra le quali il sole raggiato di cui parlavo prima. Tutto l'insieme è datato dagli esperti al periodo calcolitico iniziale, cioè all'età del rame, circa 3000 anni a.C.

La collocazione della roccia in un punto così rilevante, certamente contribuì alla scelta del luogo, per una composizione dai significati di tanta levatura.

L'INSIEME DELLE FIGURE SIMBOLICHE

La composizione si articola in 5 tipi di figure simboliche:

- Un sole raggiato occupa la parte più alta.
- Seguono 5 pugnali del tipo ascrivibile all'età del rame.
- Una fascia orizzontale composta da 8 linee parallele, leggermente ricurve verso l'alto.
- Sotto di essa, due "alabarde": lame di rame o pietra, innestate su un manico lungo.
- Un cervo che non posa le zampe a terra, ma le distende in senso orizzontale.

La composizione è di una tale armonia ed eleganza, da potersi definire un vero capolavoro di arte grafica, degno di entrare tra le più belle opere artistiche realizzate nell'antichità.

LA COMPOSIZIONE OLTRE LE FIGURE

L'insieme, aldilà delle figure che lo compongono, esprime innanzitutto due concetti che subito vorrei evidenziare, perché ritengo siano i più qualificanti: la verticalità e una forte connotazione orizzontale.

Sono le due direttrici fondamentali dello spazio: lo squadro, la croce.

LA VERTICALITÀ.

Un'immaginaria linea verticale scende dal sole, dividendo in due metà, quasi simmetriche, tutta la composizione.

Il disco solare indica in modo inequivocabile il punto più alto, una realtà cosmica, alla quale corrisponde in basso, passando attraverso la fascia orizzontale, una realtà infera, che sta sotto. Siamo di fronte alla rappresentazione grafica di una concezione religiosa, diciamo pure, di un archetipo, che troviamo alla base di ogni cultura e religione: il concetto di alto come luogo

celeste, luminoso, solare, luogo del bene e del sacro.

Contrapposto a ciò che sta sotto, oltre la fascia di mezzo (terrestre e umana), sta il mondo infero, concepito e definito come luogo delle forze malefiche: l'abisso, le acque, le tenebre, il regno dei morti.

In questa linea immaginaria possiamo vedere l'asse cosmico, che nei miti antichi sostiene la volta circolare del cielo, come il manico di un ombrello: raggio celeste, albero della vita, obelisco, colonna, guglia, campanile, asse di congiunzione degli estremi contrapposti: scala delle ascensioni, zigurrat, piramide, monte sacro ombelico del mondo.

LA ZONA CENTRALE

Nella nostra composizione occupa un ruolo preminente: è centrale, compatta e la più ricca di elementi figurativi.

È costituita da 8 linee parallele orizzontali, leggermente ricurve verso l'alto.

Con un'evidenziazione particolare alle estremità, quasi ad accentuare l'intenzionalità di una apertura verso l'alto, che contribuisce ad esaltare il concetto del ricevere potremmo dire, dell'accoglienza, certamente un rapporto di apertura verso l'alto.

I CINQUE PUGNALI

Distribuiti in due gruppi quasi simmetrici e contrapposti tra loro, ben rifiniti in una finissima martellinatura, sembrano voler circo-scrivere, insieme alle linee parallele, uno spazio pressoché quadrato.

Il pugnale non è necessariamente richiamo a violenza e lotta, nell'antichità era strumento fondamentale per ogni genere di attività.

Qui i pugnali, sembrano richiamare le mani e le braccia e la composizione in 5 figure sembra voler indicare le due estremità della forza operativa umana, cioè le spalle e il busto.

Ma se i pugnali sono richiamo all'idea di tronco toracico, ciò che sta sotto, può alludere alla parte addominale, alla cintura, alle viscere.

Questi fasci di linee parallele ritornano con frequenza nelle stele e nei massi incisi di questa epoca e una delle interpretazioni più comuni, le individua come campi arati, appaiono infatti talvolta in composizioni astratte connesse con scene di aratura.

Arare è sinonimo di fecondare.

Viscere e fecondazione, sono simboli materni, avremmo allora in tutta la fascia centrale il cenno evidente a connotati di tipo maschile (i pugnali) e femminile (linee parallele).

SOTTO LA FASCIA DI LINEE PARALLELE

La parte bassa della composizione, presenta sulla sinistra, due alabarde e a destra un cervo. Per gli esperti, i due simboli sono chiare allusioni al mondo infero.

È a tutti noto, che i morti, anche in epoche più recenti, venissero sepolti, accompagnati da pugnali, da spadoni, ed asce, in genere da armi e oggetti ornamentali, ma anche il cervo non appare in posizione vitale: ha le zampe distese in senso orizzontale, è un animale morto, forse sacrificato come accompagnatore del viaggio infero.

Ma c'è di più: i due elementi uniti tra loro in composizione, tracciano idealmente un triangolo, che si chiude verso il basso e sembra alludere ad una simbologia pubica, di fecondità.

IN SINTESI

Tutto l'insieme, così interpretato, acquista una valenza antropomorfa, cioè nella forma simbolica di un corpo umano:

-in alto il sole = capo

-al centro: pugnali e fascia di linee = busto e ventre

-in basso: alabarde e cervo = sessualità.

È uno schema che si riscontra in altre composizioni analoghe, un insieme organico, antropomorfo, idoliforme, un'entità dai connotati corporei, dove cielo-terra-inferi, sono assimilati alla corporeità umana quasi si trattasse di una identità cosmica personale appunto, idoliforme.

E LA QUARESIMA?

Certamente il punto d'arrivo per noi resta la Quaresima, ecco perché dobbiamo procedere ancora più oltre, anche la di là dalle pure deduzioni simboliche, per coglierne il significato misterico-sacrale più profondo.

Chi nella preistoria ha concepito questa composizione astratta, ci ha offerto una rappresentazione del sacro, straordinariamente origi-

nale e proprio per questo, profetica e ancora attuale.



La verticalità e la forte connotazione orizzontale, sono già un'evidente indicazione d'incontro tra sacro e profano, diciamo pure: di divino e umano, in una sintesi così armonica da non lasciar spazio alle contrapposizioni laiciste tipiche del nostro tempo.

Qui emerge una religiosità serena, fondata sulla armonia e la bellezza, dove i concetti teologici, si fondono con quelli antropologici, in una logica di tipo estetico, sì, di bellezza e di godimento.

Siamo di fronte, ad un'esternazione di compiacenza, perché il sacro e il profano, il bene e il bello, sono fusi in un'armonia, nello stesso tempo individuale, collettiva e cosmica.

Ecco il primo messaggio per la nostra Quaresima.

Qui il divino, profeticamente incontra l'umano, con la naturalità quotidiana del sole che sorge e tramonta, mentre la terra si apre totalmente recettiva e all'uomo è riservato il ruolo operativo, quasi un "ora et labora" benedettino.

L'autore di questa composizione, sembra volerci dire: che il divino è connaturato all'umano.

In termini cristiani diremmo: incarnato nella natura, mentre l'uomo si eleva, riconoscendo il sacro come una benedizione da accogliere.

Anche gli inferi, in questa concezione non appaiono come una componente, negativa, da

temere, perché entrano a far parte del circolo naturale della vita, incorporati in una unica realtà: celeste terrestre e infera, fusi in una armonia cosmica, senza rotture e contrapposizioni.

*I simboli ritornano quasi identici
sulla Stele 1 di Bagnolo (Malegno)*



È una visione, che in termini biblici, definiremmo: da paradiso delle origini e non ritengo sia una forzatura questo riferimento al biblico, perché lo spirito della composizione, profeticamente, anticipa quello dell'alleanza davidica, dove il triangolo divino, discende e si fonde con il triangolo umano ascendente, così da formare la stella di Davide, in una sintesi grafica che lo scrittore biblico chiama: di alleanza.

Ma se è già affascinante cogliere queste armonie, che s'intrecciano senza contrapposizioni, è ancora più straordinario notare come tra le tre realtà cosmiche non esistano confusioni di campo, come di solito si verifica nel mito.

Qui il divino resta tale: alto, modello di perfezione, riferimento supremo, ben distinto dall'umano e l'umano non prevarica, non sfida, non teme, non rifiuta, né sconfina, ma accoglie e si lascia coinvolgere,

Il mondo infero, non è terribile, tenebra, abisso, è separato, ma non si contrappone, quasi assorbito in una visione di continuità straordinaria: negli inferi si va con i propri utensili, quasi un ricordo da portare con sé, o forse meglio, come mezzo d'accredito, di presentazione di sé, presso un mondo nuovo, ma nel

quale non si va a mani nude, a mani vuote, ma ben equipaggiati, ricchi di un vissuto che non viene cancellato.

Forse sto facendo una forzatura azzardata, se leggo in questo concetto, un anticipo della visione cristiana dell'aldilà, il Capitello dei due pini non sembra escluderlo.

Questo entrare, varcare la soglia delle linee parallele, quasi profeticamente, non è un balzo nel vuoto e nemmeno sembra senza ritorno.

La linea del sacro che vi discende, sembra profezia di un'incarnazione che si spinge fino all'abisso, per aprire la via del ritorno e della rinascita, come avviene nel ciclo solare, allusione alla resurrezione di Cristo, tanto cara al pensiero cristiano fin dalle origini.

Certamente l'autore di questa composizione sacra, ha voluto esprimere l'ansia di un incontro, di un dialogo, l'anelito ad armonie cosmiche e certamente è riuscito a trasmetterlo.

Il ciclo naturale del sole che sorge e tramonta, spinge il pensiero ben più oltre, fino a sconfinare in una meravigliosa visione positiva di un cosmo riconciliato.

Vedo qui il modello di unione ideale, che tanto infastidisce le odierne visioni laiciste intese a separare ad ogni costo sacro e profano, o a contrapporre fede e scienza.

Da queste immagini giunge fino a noi un richiamo evidente: se la Quaresima è tempo di riconciliazione, qui siamo invitati a ricostruire le armonie interrotte e a ricongiungere inutili e dannose separazioni.

I nostri padri più lontani, 5000 anni sono veramente molto lontani, ci offrono ancora oggi il messaggio sempre attuale, che l'incontro delle due direttrici fondamentali dello spazio, graficamente sintetizzato nella croce, è sempre presente e sempre possibile, sia come ideale della storia collettiva, che per quella individuale. Il loro convergere al centro, dove i contrapposti si annullano e le armonie si esaltano, restano perciò ancora oggi, modello valido e prezioso, ed ecco la conclusione, proprio degno di essere proposto anche come meta del nostro cammino quaresimale.

Don Angelo.

Anche nella Stele 1 di Borno la raffinata essenzialità si coniuga con verticalità, orizzontalità e antropomorfismo.



Adorazione del sole nel masso di Ossimo 8



Ciao, buon Marcolini

Ti salutiamo come un tempo, caro amico,
su noi aleggia la tua presenza, seppur invisibile.
Ti rivediamo, centauro indomito,
sfrecciare per le vie del quartiere
con quel tuo motorino un po' vecchiotto come noi;
ne' il sol cocente, ne' la pioggia battente potevano fermarti.

Come un flach ci appare il tuo viso
dal sorriso sempre aperto,
risentiamo la tua voce gaia,
le tue battute sempre allegre,
portatrici di tanta serenità.
Con la tua immensa umanità sapevi capire
le sofferenze anche di chi non osava lamentarsi.

Per te preghiamo e cantiamo ...
Tu dalla tua postazione privilegiata ci guardi
e ci infondi coraggio.
Veglia sui tuoi cari
e sull'intera comunità di San Bartolomeo.

Non muore mai chi ha seminato tanta generosità
e amore verso il prossimo.

Caro Giovanni sarai sempre nel nostro cuore.

LE DUE MADRI

Il cancello del camposanto era spalancato e la gente vi entrava e usciva ininterrottamente. In quel giorno non vi era né sole né pioggia, era un giorno un po' brumoso, come sono normalmente i giorni di novembre. Giungeva agli orecchi della madre un sommesso brusio di saluti, chiacchiericcio e mormorio di rosari.

Mentre percorreva i vialetti, guardava un po' distrattamente le varie lapidi. I suoi occhi si soffermavano quasi istintivamente sull'età della persona defunta. Se le capitava di vedere la foto di un giovane, il pensiero andava alla madre del defunto e si domandava di cosa fossero morti quei giovani: una malattia? Un incidente? La droga? E immaginava l'angoscia della madre e la sentiva quasi come una sorella. Ella giunse alla tomba del suo ragazzo; lui le sorrideva dalla foto, con quel sorriso giovane e spensierato, mentre una folta ciocca di capelli bruni gli cadeva sulla fronte.

Sfiorò l'immagine con le dita. Ricordava con un fremito quel giorno tanto temuto. Pensava spesso agli incidenti del sabato sera, sarebbe toccato anche a lei? lui rideva e la rassicurava, che andasse a letto tranquilla. Ma come poteva stare tranquilla?

Prima di chinarsi a rassettare la tomba, dette un'occhiata al volto della Madonna addolorata, raffigurata nel marmo sul lato destro. Due lacrime che parevano perle, scendevano sul volto della Vergine.

Parve alla donna di iniziare uno strano dialogo con Maria.

"Era giovane, era un bel ragazzo, era tutta la nostra gioia, la nostra speranza, perché?!"

"Anche mio Figlio era bello, anzi, era "il più bello tra i figli degli uomini" Me l' hanno tolto nel fiore degli anni, l' hanno ucciso come un malfattore, lui l'Innocente."

"Lo godesti trent'anni e non ti dette mai un dispiacere...."

"E' vero, era buono, docile e laborioso, ma quella spada...."

"Quale spada?"

"Quella preannunciata dal vecchio Simeone, quando andammo al tempio per la cerimonia del riscatto, come ordinava la legge. Ed ero fiera di quel Figlio che tutti attendevano. Sarebbe stato il Liberatore del mio popolo. Ma poi capii in che modo lo avrebbe liberato!"

"E come l' hai compreso?"

"Leggevo e scrutavo le Scritture, soprattutto il profeta Isaia...Docile come un agnello condotto al macello...E' stato arrestato,condannato...E' stato eliminato dal mondo dei vivi, colpito a morte per i peccati del suo popolo,,,"

"E non sapevi quando questo sarebbe accaduto."

"Non sapevo. Quando lascio la casa paterna, lo seguivo da lontano, mi mescolavo alla folla per ascoltarlo. Intuivo che in mezzo alla folla che lo esaltava, c'erano dei nemici che complottavano per ucciderlo."

"Notti d'ansia...."

"Sì, notti d'ansia; finché venne il momento tanto temuto, Fu un dolore immenso."

La donna sospirò. Pensò a quel mattino in cui vennero ad dare la triste notizia, i momenti d'incubo, quando le chiesero di riconoscere la salma...

"Ma ora tuo Figlio è nella gloria." Disse la madre del ragazzo.

"Tuo figlio è con Gesù, è con noi."

"e se avesse peccato?"

"Le tue lacrime le ho mescolate con le mie, ai piedi della Croce. Credi nella divina misericordia!"

La madre guardò il volto del suo ragazzo, il suo sorriso ora le pareva più luminoso e rassicurante.

Le lacrime della Vergine addolorata parevano due perle splendide nell'ultimo sole che faceva capolino fra le nubi arrossate del tramonto.

Batell-Paul



NELLA BOTTEGA DEL FALEGNAME.

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo villaggio, la bottega di un falegname. Un giorno, durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio.

La seduta fu lunga e animata, talvolta anche gravemente, Si trattava di escludere dalla onorata comunità degli utensili un certo numero di membri.

Uno prese la parola: "Dobbiamo espellere nostra sorella Segà, perchè morde e fa scricchiolare i denti. Ha il carattere più mordace della terra"

Un altro interviene: "Non possiamo tenere fra noi nostra sorella pialla: ha un carattere tagliente e pignolo, da spellacchiare tutto quello che tocca"

"Fratel martello- protestò un altro- ha un caratteraccio pesante e violento lo definirei un picchiatore. E' urtante il suo modo di ribattere continuamente e dà sui nervi a tutti. Escludiamolo!"

"E i chiodi? Si può vivere con gente così pungente? Che se ne vadano! E anche lima e raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche cartavetro, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo!"

Così discutevano animosamente, parlavano tutti insieme, dove tutti volevano espellere tutti!

La riunione fu bruscamente interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al tavolo del lavoro.

L'uomo prese un asse e lo segò con la sega mordace, lo piallò con la pialla che spela tutto ciò che tocca, sorella ascia, sorella raspa e sorella cartavetro, entrarono in azione subito dopo.

Il falegname prese poi i chiodi e il martello.

Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla.

Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere.

Forse Dio ci guarda con gli stessi occhi del falegname....ognuno di noi è importante, unico, irripetibile...

Grazie, Signore perchè ognuno di noi è diverso dall'altro, ma tutti siamo utili e indispensabili per la costruzione del Tuo Regno!



Punto della Strada

- Questo è un punto (dimensione del carattere 72, così si vede bene).

La strada, invece, è davanti a voi.

Ancora una volta, vi viene chiesto di fermarvi e fare il punto della situazione. Per la verità, per qualcuno è la prima volta, dunque spieghiamoglielo in due parole. Fare il punto della propria strada significa semplicemente fermarsi, mettersi comodi e rilassati e dedicarsi un po' di tempo in perfetta solitudine. Serve ad ascoltarsi, a capire dove siamo (il punto) sul nostro percorso di vita (la strada). Una volta trovato il punto, non sarà troppo difficile individuare la prossima tappa, le prossime prospettive di miglioramento e di crescita.

Per qualcuno, invece, il punto della strada è qualcosa di familiare, anzi, forse gli è capitato di farne anche per conto suo, senza che nessuno glielo chiedesse, solo perché ne avvertiva l'urgenza. E' un passaggio naturale ma fondamentale: capire che lo scoutismo mi offre strumenti, ma lo stile è tutto mio e pertanto posso scegliere gli stessi strumenti nella quotidianità.

Qui di seguito vi scriviamo una traccia a partire dall'esperienza di route che stiamo vivendo ora; la traccia migliore, però, è sicuramente dentro di voi!

Buona Strada
Elena, Daniele, Marcello

Speranza ... sembra un termine d'altri tempi ... al massimo noi speriamo che ci sia il sole visto che domani si va al lago, speriamo "che non mi interroghi", speriamo di fare colpo, speriamo che i nostri non lo vengano a sapere ...

Ma sperare significa forse incrociare le dita? No, la vera speranza, il dono-speranza, è una virtù alta, potente, cioè che produce cambiamento. Sperare significa essere costantemente aggiornati sul senso delle cose, significa sentire, sempre e comunque, uno sguardo amorevole su di noi, sui nostri miseri risultati e le nostre enormi difficoltà nel proseguire il cammino, significa sapere che non viviamo per caso, ma per aderire ad un Progetto.

La speranza è un filo resistente che mi lega al cosmo e al suo creatore. Senza, siamo esseri frantumati, senza intenzioni, privi di senso.

In questo periodo della tua vita, qual è la tua speranza più importante?

**QUARESIMA:
TEMPO PENITENZIALE
CON DIGIUNO
E ASTINENZA.**

Digiuno: Mercoledì delle Ceneri
e Venerdì Santo

Astinenza: Ci si astiene dalle carni ogni
Venerdì, secondo l'antica tradizione

Via Crucis: Ogni Venerdì ore 15.00

SANTI RTIDUI:

Giovedì 7/2

Venerdì 8/2

Sabato 9/2

Ore 8 Santa Messa per i vivi

Ore 8,10 (prima della scuola) breve
adorazione per i bambini

Ore 18,30 Santa Messa e ufficio per i
defunti.

CENTRI DI ASCOLTO:

ZONA SUD: Mercoledì ore 20,30
Presso Missionarie Laiche.

ZONA EST: Mercoledì ore 20,30
Famiglia Ballini via Stretta 64

Mercoledì ore 20,30
Famiglia Guatta Via Grazzine 22

ZONA CENTRO: Martedì ore 20,30
Famiglia Gobbini Via Montenevoso 16

CENTRO ANZIANI: via Vittime d'Istria
Venerdì ore 20,30

IN PARROCCHIA: Giovedì ore 15

